

› di Alberto Tampellini

# LA CAPPELLA DI SANTA MARIA DEL POPOLO

**L**o storico persicetano Giovanni Forni, a p. 201 della sua *Storia monografica* riguardante le istituzioni e i monumenti persicetani, ci tramanda la memoria di un'immagine mariana posta nell'attuale piazza del Popolo:

“Il portico del primitivo ed antico palazzo del Comune ove teneva sua sede e banco di giustizia anche il podestà della Terra era chiuso dal lato di mezzodi dal muro di confine dell'attigua casa. In quel muro, si dice dal pittore Eugenio delle Madonne, venne, in quale anno non sappiamo, dipinta l'immagine di una Madonna col bambino ch'ebbe sempre molta venerazione dal popolo persicetano e perciò fu detta la Madonna del Popolo”.

In relazione alla prima attestazione documentaria di quest'immagine scrive ancora il Forni:

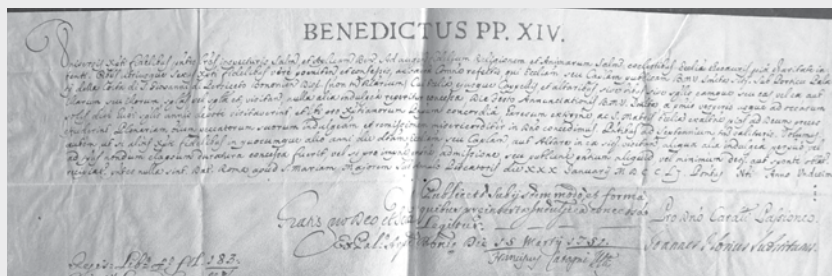
“Di essa trovasi per la prima volta menzione in un rogito del notaio persicetano Marc'Antonio Golfardi del 16 luglio 1544, che si dice celebrato sotto il portico del palazzo di residenza del magnifico Podestà della Terra e sotto l'immagine della B.V. Maria dipinta nel muro di detto portico”. Il Forni riferisce poi sulla nascita della cappella destinata ad ospitare la sacra immagine:

“Quando il Comune, ebbe acquistato il Palazzo Marsigli già Bentivoglio (l'acquisto avvenne nel 1612) e l'attuale sua residenza venne unita all'antico suo palazzo, il portico di quest'ultimo venne chiuso, formandosi una cappellina coll'altare sotto l'immagine della Madonna. Così la porta d'ingresso della Cappella prospettava il portico, e la sagrestia venne ricavata nell'interno dell'antico palazzo ed aveva attigue le prigioni d'allora”.

Sempre il Forni ci ricorda che l'immagine della B.V. del Popolo fu sempre molto venerata:

“Costruita la Cappella la Comunità ebbe sempre a cuore la devozione della Madonna cosicché stipendiava musici e cantori, in ispecie chierici e sacerdoti, perché la sera d'ogni sabato vi cantassero le laudi della B.V. fornendo anche la cappelletta di tutti gli arredi sacri necessari alla celebrazione dei divini uffici”.

Inoltre, “sin dal 28 Febbraio 1687 Papa Innocenzo XI con-



Indulgenza concessa da papa Benedetto XIV a chi avesse visitato la cappella della B.V. del Popolo nel giorno dell'Annunciazione.

cesse indulgenza plenaria per sette anni a chi nel giorno della SS. Annunziata visitasse contrito e comunicato la Cappella”; e “queste indulgenze furono rinnovate il 23 Febbraio 1742 da Papa Benedetto XIV” (Forni p. 202).

A quell'epoca, quindi, la cappella occupava una intera luce del portico e si affacciava direttamente sulla piazza. Alla fine del sec. XVIII fu però attuato un drastico cambiamento, probabilmente per conferire maggiore omogeneità estetica al portico del palazzo Comunale. Scrive in proposito Giovanni Forni (p. 202):

“Nel 1793 la Comunità incaricò l'architetto Giuseppe Tubertini a presentare un progetto per la demolizione della capellina, colla riapertura della luce di portico in cui era stata ricavata, ricostruendola nel locale interno del palazzo ove trovavasi la sua antica sagrestia, la quale fu trasferita più internamente; ma questo progetto non ebbe sua esecuzione che nel 1808 e nel 1814 si provvide all'abbellimento della nuova chiesina, ove oltre all'immagine della B.V. fu collocato anche un quadro portante l'immagine del Persicetano, il Beato Gaspare Sighicelli Vescovo di Faenza, uno dei luminari del Concilio di Trento. Nel 1824 furono rimosse anche le carceri, trasferite nell'antico convento soppresso delle Monache di S. Michele [cioè il vecchio ospedale] e poscia alla nuova porta ora Garibaldi”.

Ma vediamo ora il testo originale della relazione del summenzionato architetto Tubertini, relativa allo spostamento della suddetta cappella, conservata presso l'Archivio Storico Comunale [b. 2.40, lib. 76, n. 30]:

“Al nome di Dio li 22 Maggio 1793. Desiderandosi dalla Illustrissima Comunità di San Giovanni Inpersiceto di levare la capella esistente sotto il portico del loro Palazzo, e ricavarla nel interno del medesimo, segnatamente nello spazio occupato dalla sagrestia presente, e da una camera annessa, ed avendo a tale effetto incombenzato me infra-scritto Pubblico Architetto di formare non solo un disegno, ma di riferire ancora il risultato della spesa totale per l'esecuzione del medesimo; quindi è che in adempimento di tale commissione ora esibisco alla Illustrissima Comunità predetta una pianta ed elevazione che dimostra il progetto della divisata nuova capella, combinato alla meglio colle circostanze, e prescrizioni del luogo, e colla semplicità possibile [...] Riceverà il lume da una finestra situata sotto il portico, nel quale pure corrisponderà il suo ingresso, ed altra finestra resterà dalla parte del cortile. La sagrestia si ricaverà nella loggetta annessa, e come si dimostra nel disegno”.

Del disegno citato dal Tubertini in archivio, purtroppo, non vi è più traccia; si conserva invece ancora l'indulgenza plenaria concessa da Papa Benedetto XIV, il 30 gennaio 1751, a chi avesse visitato il piccolo tempio nel giorno dell'Annunciazione della Beata Vergine [b. 2.35, lib. 66, n. 28]. Attualmente l'antica cappella esiste ancora ed al suo interno si trova adesso l'edicola della piazza; chi entra per acquistare un quotidiano, se alza gli occhi e guarda il soffitto a volta può tuttora vedere i lacerti delle decorazioni pittoriche pertinenti all'ultima fase di culto del piccolo edificio sacro.

Fu nell'anno 1908 che la Giunta municipale decise la chiusura della chiesina e la sua riconversione ad altre funzioni, come emerge dalla seguente delibera:

“Considerato che nessun Consigliere durante l'approvazione del preventivo per il corrente esercizio ha sollevato veruna eccezione sulla soppressione dei fondi che per il passato si impostavano nel bilancio per sopperire alle spese occorrenti nelle funzioni religiose e nel servizio di custodia e vigilanza della Cappellina del Popolo e che conseguentemente la Giunta non si troverebbe ora in grado di provvedere a dette spese; ritenuto che l'Amministrazione Comunale ha più che ingente bisogno di locali per alcuni servizi; ritenuto che sia più che indispensabile che gli agenti daziari, le guardie municipali, abbiano un locale fuori dal Municipio ove potersi soffermare anche di notte, in occasione di servizi notturni; ritenuto che verun locale disponibile si trova nel fabbricato comunale e che quello ora adibito a Cappella del Popolo risponderrebbe perfettamente allo scopo; ritenuto pertanto che la chiusura di detta cappella è voluta da ragioni contabili e amministrative, e che d'altra parte non si impedisce ai credenti di venerare la Madonna che dà il nome alla cappella predetta, qualora si permettesse che detta immagine fosse collocata in altra chiesa

**DELIBERANO:**

la chiusura della cappella suaccennata: autorizzano il Sindaco a trattare per la cessione di quanto si trova ora in essa ai prezzi segnati sugli inventari comunali: e deliberano che si eseguiscano i lavori indispensabili per adibirla ad uso d'ufficio degli agenti daziari e delle guardie comunali, provvedendo al necessario arredamento” [Deliberazioni della Giunta Municipale (16.35), verbale n. 3 – “Adunanza delli 16 gennaio 1908”, oggetto n. 32, pp. 20-21].

A questo punto una devota signora persicetana si dichiara interessata all'asportazione della venerata immagine, ma senza esito: “Vista la domanda di certa Stefani Maddalena, segnata in protocollo col numero 323, intesa ad ottenere la immagine della Madonna esistente in detta cappella, dipinta sul muro; vista la deliberazione di Giunta del 16 andante, colla quale mentre si approvava la chiusura di detta cappellina, si autorizzava il Sindaco a trattare per la vendita di quanto trovasi in essa; vista la lettera del Sindaco in data 20 corrente scritta alla precitata Signora Stefani, colla quale si faceva conoscere che l'Amministrazione Comunale era disposta a venderle l'immagine della Madonna al prezzo d'inventario, sempreché tutte le spese per i lavori occorrenti a togliere l'immagine stessa fossero da lei sostenute; ed inoltre a venderle tutti gli arredi sacri ai prezzi di inventario; viste le risposte della precitata Signora, in data 23 e 28 gennaio, quest'ultima segnata in protocollo col n. 490, dalla quale risulta che non è ancor giunto il tecnico incaricato da essa per riportare su tela la più volte citata immagine, e che per gli arredi sacri non intende farne acquisto, se non siano ribassati i prezzi segnati nell'inventario, e fissati da persona competente; ritenuto che queste pratiche non fanno che ritardare i lavori di adattamento di detta cappellina ad uso dell'ufficio degli Agenti Comunali, e considerato che i lavori di adattamento del locale possono eseguirsi ugualmente, senza impedire agli altri il togliere l'immagine della Madonna;

**DELIBERANO**

che tutti gli oggetti, arredi sacri, esistenti nella cappellina siano collocati nel magazzino del Comune; e si inizino subito i lavori occorrenti per ridurre il locale all'uso sopra indicato, togliendo ancora la croce esterna che trovasi sopra la porta” [A.S.C.S.G.P., Deliberazioni della Giunta Municipale (16.35), verbale n. 5 – “Adunanza di Giunta 29 gennaio 1908”, oggetto n. 24, p. 36].

Giovanni Forni (p. 203) così commenta infine, con disappunto, l'epilogo della vicenda:

“L'Amministrazione del Comune del 1910 con poco rispetto alle idee religiose della maggioranza degli abitanti, sopresse la cappellina, che venne ridotta ad uso di bazar e poi di caffè. L'immagine della B.V. e quella del Vescovo Gaspare Sighicelli vennero raccolte dall'Arciprete Mons. Tabellini nella chiesa Collegiata”.